Chiuso il Bar Oceano: usura e prostituzione illegale

Pubblicato: Giovedì 20 Settembre 2012

✖ **Sigilli della magistratura ticinese al Bar Oceano**, celebre locale di Pazzallo conosciutissimo per i tanti clienti italiani in cerca di compagnia a pagamento.

Il Ministero Pubblico e la Polizia cantonale del Canton Ticino questa mattina, **poco prima delle 9 sono entrati in azione nel “bar” di Pazzallo** nell’ambito di un’operazione relativa al controllo dell’esercizio della prostituzione. Sono stati anche eseguiti controlli e perquisizioni presso appartamenti privati dove alloggiano persone legate a questa attività e gli uffici amministrativi che gestiscono le società connesse. **Tutte le ragazze trovate in loco sono risultate in regola con le prescrizioni vigenti.**

La posizione delle persone fermate è stata chiarita nell’ambito di interrogatori nel corso dei quali sono stati loro contestati i reati di “**usura**” e di “**promovimento della prostituzione**” (un reato previsto dal Codice penale svizzero punito con pene che prevedono fino a 10 anni di carcere). I fermati sono stati in seguito rilasciati a condizione di ottenere, a livello amministrativo, le necessarie autorizzazioni nonché di applicare canoni d’affitto conformi a quelli previsti dalla giurisprudenza in materia di usura.

L’esercizio pubblico, cioè il Bar Oceano, al termine del controllo è stato chiuso con posa dei sigilli di polizia nell’ambito del procedimento giudiziario avviato volto a verificare, a livello penale, le condizioni d’esercizio applicate all’interno della casa d’appuntamenti.

Per quanto concerne l’attività delle singole donne all’interno della casa d’appuntamenti, stabilito il rispetto delle norme vigenti, la stessa è stata lasciata proseguire.

Gli inquirenti tengono a ribadire che l’operazione Domino continuerà fino a quando in Ticino vi saranno esercizi pubblici in cui la prostituzione è esercitata illegalmente, in condizioni usurarie e di sfruttamento.

Sbigottiti i clienti, che a partire dal pomeriggio solitamente cominciano a servirsi del locale, che lo hanno trovato chiuso. Anche fra le ragazze che lavoravano nel locale c’era scoramento e rabbia, come raccontato dal quotidiano on line ticinese tio.ch: “Abbiamo pagato le tasse fino a dicembre – hanno detto ai cronisti – ora non sappiamo cosa fare”

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it